

Verso Est. Per il fatturato 2018 attesa una crescita del 30%

Così la **Laminam** di Fiorano riveste i grattacieli dell'ex Urss

■ Prossimo obiettivo? «Raddoppiare le linee produttive dell'impianto di Kaluga, 100 chilometri da Mosca».

Apocopiù di un anno dal taglio del nastro, Alberto Selmi, l'amministratore delegato di **Laminam** tira le somme di un anno in crescita e di un 2018 appena iniziato che – al netto di sanzioni, reali o presunte, «per noi dovrebbe chiudersi con un fatturato in aumento del 30 per cento».

Dopo quasi 20 anni, infatti, da quando l'ingegner Franco Stefani ebbe l'idea di una start-up per proporre al mercato dei rivestimenti, lastre di ceramica ultrasensibili e di ampie dimensioni, il prodotto continua a conquistare mercati e moltiplicare gli impieghi. «Abbiamo chiuso il 2017 con un fatturato di 85 milioni – ha spiegato, ancora, Selmi, reduce da un viaggio in Kazakistan – e quest'anno prevediamo di crescere di un terzo in più. Dopo un anno in Russia gli impianti stanno arrivando a saturazione, tanto che stiamo progettando di aggiungere linee produttive». Perché poi Russia significa – Ucraina a parte – tutto l'arcipelago delle

ex Repubbliche sovietiche, che con la ripresa dei prezzi delle commodities, dopo anni di stallo, tornano a correre.

La nuova frontiera sono, infatti, i grattacieli. L'ultimo, a Tblisi, capitale della Georgia, è interamente rivestito in lastre da 12 metri di spessore.

Nel mondo dell'arredo-desi-

IL FATTORE CHIAVE

L'ad Selmi: «Le vendite estere rappresentano il 70% dei ricavi; viviamo di export e speriamo che non arrivino dazi a pregiudicare il quadro»

gn, in particolare nelle cucine a isola di grandi dimensioni e alta gamma, le lastre extralarge in ceramica hanno sostituito materiali come marmi o lapidi, che hanno un costo e un impatto ecologico decisamente superiori.

Il sistema di produzione **Laminam**, infatti, sfrutta una tecnologia (il sistema a pressa Gea) che consente di produrre lastre regolari e senza difetti anche

per ampie dimensioni, con una riduzione dei consumi di energia del 50 per cento. Il processo produttivo, inoltre, prevede il recupero di tutti i materiali utilizzati nel ciclo.

Una produzione che, dalle cucine ai bagni, dai tavoli agli arredi per esterno, ora viene utilizzata anche su ante per armadi e porte. Igienica, facile da pulire, inalterata per 40 mila anni e a prova di macchie, «sono le caratteristiche – spiega ancora l'amministratore delegato dell'azienda di Fiorano modenese – che rendono questo prodotto popolare all'estero. Con un vantaggio, anche competitivo, riconosciuto a noi italiani». «L'export rappresenta – conclude Selmi, – il 70% del nostro fatturato. E sebbene oltre la metà delle vendite siano ancora in Europa, i mercati che crescono di più sono Usa e Cina, dove non è escluso che, in futuro, si possa localizzare un sito produttivo».

Una situazione che il rischio dazi può pregiudicare? «Viviamo di export – ha concluso Selmi –. Ci auguriamo di no».

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

